

Grecia: a piccoli passi verso la normalità

Tags: [austerità](#), [crisi-economica](#), [Grecia](#), [Unione-Europea](#)

4 commenti



Sciopero generale ad Atene contro le misure di austerità (Gerasimos Koilakos)

Dopo aver ricevuto la prima tranche di aiuti da parte dell'Unione Europea, il ministro delle Finanze greco Giorgio Papaconstantinou ricomincia ad essere **ottimista sul destino economico del suo Paese**. Nei primi quattro mesi del 2010 la Grecia è riuscita a **ridurre il deficit del 42%**: applicando tutte le misure di austerità studiate per il Paese la Grecia potrebbe quindi non solo riuscire a **rispettare i tempi del risanamento** concordati con l'UE, ma addirittura tornare sul mercato prima del previsto.

Non solo: la **determinazione di Atene a combattere l'evasione fiscale** potrebbe diventare la strategia chiave per risollevare le finanze dello Stato. Una studio del Ministero delle Finanze ha infatti stimato la percentuale di evasione fiscale al 40% del Pil, quindi circa 120 miliardi di Euro l'anno. Una cifra di cui Atene, oggi, ha particolarmente bisogno.

È possibile quindi affermare che chi ha sostenuto che la crisi greca fosse stata gestita male si sia sbagliato? Non esattamente. Il Professor **Roberto Ruozi**, già Rettore dell'Università Bocconi, raccontando a *Panorama.it* la sua opinione sulla crisi greca ha sottolineato quanto i problemi economici di Atene fossero già evidenti parecchi mesi prima rispetto a quando l'Europa ha iniziato a (pre)occuparsene.

"L'esperienza della crisi delle banche internazionali del 2008", ha spiegato il Professor Ruozi, "ha insegnato che **il salvataggio ha senso solo se fatto in tempi ravvicinati**. Se i tempi di reazione si allungano, il salvataggio oltre ad essere più costoso diventa difficile". Il fatto che la Grecia mostri di aver preso sul serio le misure di austerità necessarie per risanare il Paese (anche se le proteste e le violenze nelle piazze continuano), non significa che Bruxelles non avrebbe potuto fare qualcosa in più per affrontare meglio il problema ellenico.

"L'Europa sapeva benissimo che non avrebbe potuto permettersi di **far fallire la Grecia**", continua Ruozi, "quindi, a fronte di un salvataggio inevitabile e neppure così costoso - per evitare il fallimento della Grecia sarebbe bastato un quarto di quello che gli americani hanno speso per AIG-, perché si è arrivati così tardi? La determinazione politica degli Stati Uniti, si sa, è maggiore di quella dell'Europa, e lo stesso vale per lo spirito di sacrificio della popolazione".

Nonostante gli errori commessi, **l'Europa non esce a testa bassa dalla crisi**: "È la prima volta che si verifica una situazione di questo tipo nel Vecchio Continente, quindi è naturale che all'Europa sia servito più tempo per rodare un nuovo metodo di intervento". Oggi dalla Grecia arrivano segnali positivi, anche se Atene, Lisbona e Madrid non possono essere considerate completamente fuori pericolo. Fortunatamente, però, **Bruxelles è intervenuta tardi ma è stata lungimirante**: ha approvato un piano di interventi più ampio in grado di garantire interventi immediati e automatici nel caso in cui altri Paesi fossero travolti dalla crisi".

claudia astarita

Mercoledì 19 Maggio 2010